

Dalla presentazione dei Clarinett'ensemble di Stefano Ragni

*...Oltre venti clarinetti messi insieme danno come risultato il suono di una fisarmonica? Se qualcuno pensava una cosa del genere dopo aver ascoltato il **CLARINETTT'ENSEMBLE** di **Ciro Scarponi** dovrà ricredersi: anzi, forse resterà convinto del fatto che questa autentica invenzione del geniale maestro perugino è una delle ultime possibilità d'impasto timbrico concesse agli strumenti tradizionali prima di varcare la soglia dell'elettroacustica.*

Assolutamente impensabile sino al momento in cui Scarponi, il Suscitatore di musica, l'esploratore dei più recenti angoli del "suono moderno" ha messo insieme un gruppo di allievi, seguaci e solidali, il complesso di clarinetti è attualmente un gesto provocatorio destinato a scuotere la coscienza di quanti davano per scontata la pur riconosciuta incapacità della musica post-moderna di fare qualcosa di diverso dal mangiarsi la coda.

Se parlate con Scarponi di questa sua recente creazione lo vedete illuminarsi e lo sentite parlare con entusiasmo di una strada inesplorata che intende percorrere: ancora una volta le sue impareggiabili doti di innovatore, la sua personalissima tecnica posta al servizio della ricerca e dalla speculazione hanno offerto un dato sul quale è opportuno riflettere con attenzione.

I giovani che in quanto a novità la sanno lunga, sono stati i primi a trasformare la proposta di Scarponi in fatti reali: giovani, nonché giovanissimi sono innanzi tutto i componenti del complesso, esecutori che suonano un totale di oltre settanta strumenti. Giovani sono anche la più parte dei compositori cha hanno aderito all'invito di produrre nuove partiture: per un autore quello dell'Ensemble è un "suono" che non si era mai sentito, ed intorno al quale c'è molto da lavorare.

*Con l'insieme di ancie un compositore ha la facoltà di operare su di una tavolozza del tutto inusuale e pertanto si accosta al tavolo di lavoro con curiosità e gusto della sorpresa: si produce l'attivazione di un gesto mentale fresco ed inedito, si offre alla musica un'altra possibilità per non morire. Prendiamo ad esempio la tesissima, tellurica pagina di Borgioni, **TRIPLUM ES**.*

Per il compositore perugino il suono del Clarinett'Ensemble è qualcosa di cavernoso e di cupo, ma anche, per contrasto, di aereo e leggero: la sonorità complessiva delle ancie infatti consente di avere a disposizione una gamma amplissima di combinazioni foniche. Questa carica energetica si trasforma, in Triplum, in una cascata di note che investe violentemente l'ascoltatore: il continuo, frenetico riprodursi del suono evoca una forza primigenia che irrompe nella nostra coscienza magmaticamente, come uno stato d'ansia continuamente evocato. A monte del processo ispiratore del Triplum c'è la ricostruzione di procedimenti figurati desunti da "Catacumbae" dei Quadri di una Esposizione di Musorgskij.

Attraverso processi automatizzati sino alla soglia dell'incontrollabile Borgioni costruisce un piano di rapporti nel quale tutto è triplice: le sezioni del pezzo, le famiglie strumentali, i solisti, le combinazioni dell'ensemble di volta in volta coinvolte: su tutti vigila il super-io, il meccanismo regolatore, la coscienza integrale, il controllore che si vorrebbe esorcizzare, rappresentato, nell'intento di Borgioni, dal razionalissimo procedimento di scrittura che segue rigorosissime leggi deduttive...